LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 2
Spedizione in abbon. post. - Telefoni: del n. 40-643 al n. 40-649

INSERZIONI: Unione Pubblic. Ital. - Via S. Teresa 7 - Telef. 42039 43061 — Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunci comm. L. 30, Finanziari L. 35, Necrologie L. 25 - Pubbl. economm., sovrin. in testa alle singole rubriche; nel testo del giornale (Telef. 41329): Arte cinematografica, Nozze, Nascite, Lauree, Onorificenze, Scuole, Seguendo la cronaca. I divertimenti: L. 70 per linea in corpo 6. - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210. Estero, L. 850; 440; 235.

MARTEDI' 28 Agosto 1945 - Anno I - Numero 32
TORINO Via Roma - Via Bertola

Prospettive di Governo

L'approssimarsi delle elezioni (politiche o amministrative che abbiano ad esser per prime); e, a parte le elezioni, lo scarso rendimento, in talune questioni urgenti, della formola attuale di governo — che ci sembra imputabile, piuttosto che a incapacità di uomini, a un difetto organico della formola stessa: «è difficile far andare d'accordo sei partiti», ha giustamente detto Parri — rende importante, non solo per gli specialisti, ma per quanti cittadini abbiano sensibilità politica, l'esame della situazione italiana in relazione ai suoi probabili sviluppi parlamentari. All'esame di questi sviluppi probabili vogliamo tentar di portare un contributo, insieme analitico e costruttivo.

Ed la situazione italiana, com'è da ammettersi, rimarrà sul terreno democratico-parlamentare, diverse soluzioni governative sono da considerarsi plausibili, altre invece sono da scartare senz'altro. Fra queste ultime, al momento attuale, quelle soluzioni che potremmo chiamare di *destra*, e anche di *centro destro*; e ciò perchè (come ha ripetutamente e autorevolmente rilevato Benedetto Croce) dei partiti dichiaratamente di destra non esistono oggi, ufficialmente, in Italia. Si noti: noi non diciamo con ciò che la destra non esista effettivamente allo stato latente, come forza di sentimenti e d'interessi; e nemmeno intendiamo escludere che qualcuno dei partiti, o aggruppamenti, già oggi esistenti all'infuori dei sei componenti il C.L.N., possa affermarsi nelle future elezioni, e costituire una vera e propria destra in seno all'Assemblea: riteniamo semplicemente improbabile che esso abbia a pesare nelle prossime combinazioni di governo. Comunque, sulla questione della destra ritorneremo a suo tempo.

Esclusa dunque la destra, rimangono tre soluzioni possibili (di una quarta diremo fra poco): e le chiameremo rispettivamente, di *centro sinistra* di *sinistra* e di *estrema sinistra*; intendendo per «centro sinistra» un'eventuale coalizione liberale-democristiana-socialdemocratica; per «sinistra» una combinazione tipo suppergiù il *Fronte popolare* di anteguerra, dominata da un partito socialista che rimanesse unito, e organicamente estesa d'ambo i lati di questo; per «estrema sinistra» una soluzione francamente social-comunista, cui parteciperebbero soltanto elementi del partito d'azione; e, in sott'ordine, transfughi liberali e democristiani.

* * *

Di queste tre soluzioni, la più vicina alla formola di governo attuale, fondata sul C.L.N., è quella che abbiamo chiamato di sinistra. Costituirà essa una combinazione probabile, cioè fattiva e durevole per l'avvenire? Noi diremmo di no, «per la contraddizion che nol consente». Sulle grandi questioni ideali e concrete che dovranno dibattersi e risolversi — da quelle sulla *libertà* a quelle sull'estensione e sui limiti della *proprietà* — una polarizzazione sopra di forze è prevedibile, o quasi fatale: far andare d'accordo continuativamente liberali, democristiani, socialisti, comunisti appare impossibile, a meno di perpetuare l'attuale marasma governativo, procrastinando gravemente tutte le soluzioni importanti. Del resto, dati di fatto già acquisiti — quali, ad es., il veto democristiano a Nenni e quello socialista a De Gasperi durante l'ultima crisi; le vivaci discussioni in seno allo stesso socialismo, durante il recente congresso; la polemica sempre più vivace fra stampa socialista e democristiana — stanno a convalidare questa nostra previsione. *A meno di una totale acquiescenza comunista*, che potrebbe essere suggerita da ragioni tattiche, una soluzione di Fronte popolare, continuazione dell'attuale governo del C.L.N., appare pertanto molto improbabile: essa rappresenta una sorta di spartiacque, da cui le correnti politiche defluiranno spontaneamente e fatalmente per l'uno o per l'altro versante. Restano allora, come formole possibili per un fattivo governo di domani, o la soluzione liberale - democristiana - socialdemocratica, oppure la soluzione social-comunista. Naturalmente, la vittoria dell'una o dell'altra dipenderà principalmente dal responso delle urne: e tutto il nostro ragionamento si fonda sulla previsione che nessuno dei sei partiti del C.L.N. riuscirà a conseguire la maggioranza assoluta.

A nostro avviso, e in questa ipotesi, i partiti che attraverseranno una crisi più profonda saranno il socialista e il partito d'azione, per la semplice ragione ch'essi si trovano sullo spartiacque. In seno al socialismo, le due tendenze difficilmente conciliabili sono, come ognuno sa, la socialdemocratica e la socialcomunista; in seno al partito d'azione sono la liberale e la socialista. Anche nel partito liberale si delineeranno contrasti fra la tendenza filo-democristiana e la tendenza filo-socialista: e anzi conviene qui aggiungere che la tendenza filo-socialista (assai forte sopra tutto nel partito d'azione) potrebbe anche dar luogo a quella *quarta* soluzione, cui abbiamo accennato in principio. Una soluzione che potremmo chiamare laica, tanto per intenderci, e che in sostanza consisterebbe nel respingere all'opposizione il partito democristiano. Abbiamo lasciato per ultima questa soluzione, non perchè sia la più improbabile, ma perchè ci sembra la meno logica. A nostro avviso, solo *gravi trascorsi* (cioè gravi errori) *in senso «clericale» commessi dai democristiani potrebbero giustificarla, anzi imporla*: mancando tali errori, e poichè sul terreno politico, ma soprattutto economico-sociale, i democristiani non sono certo più indietro dei liberali, con quale logica politica (ma soprattutto con quale vantaggio per il Paese) si potrebbe lasciar fuori del governo la loro forza eminentemente equilibratrice?

A ben guardare, e a voler chiamare le cose con il loro nome, solo un anticlericalismo di vecchia maniera, di stile ottocentesco, costituirebbe il vero cemento di una simile coalizione: ora, ben altre questioni e ben altre direttive che non l'anacronistico anticlericalismo premono in questo momento per la ricostruzione d'Italia e d'Europa! A prescindere poi dal fatto essenziale che di spirito «crispino» in senso lato e liberalissimo (in quel senso, cioè, in cui Benedetto Croce ha scritto un opuscolo famoso: *Perchè non possiamo non dirci cristiani*) c'è un diffuso e immenso bisogno per la salvezza della civiltà, cioè per non affondare sempre più nell'aridità, grettezza e ferocia materialistiche, che ci hanno dato le due guerre mondiali. Quello spirito cristiano, e per nulla confessionalmente «cattolico», di cui i paesi anglosassoni, ancora quando diventano laburisti, per loro fortuna sono pregni.

Filippo Burzio

La flotta alleata in vista del Fusijama

La manovra d'avvicinamento tra l'imperversare del tifone - Truppe cino-americane sbarcano a Sciangai

New York, 27 agosto.

Il tifone infuria sulle isole del Giappone e minaccia di ritardare ulteriormente lo sbarco delle truppe americane. Il vento che soffia alla velocità di 80 miglia all'ora ha devastato la popolatissima zona costiera e la base navale di Yokosuka: il comando ha dovuto così rimandare la calata delle truppe aviotrasportate sull'aeroporto di Atsuki, previsto per domenica.

Sempre che il tempo non costringa ancora ad ulteriori rimandi — secondo il piano di Mac Arthur — 43 navi da trasporto dell'esercito dovrebbero atterrare mercoledì mattina nell'aeroporto di Atsuki, a dieci miglia a sud-ovest di Tokio. Questa avanguardia aerea si preoccuperà delle comunicazioni e di altri preparativi per lo sbarco aereo in massa che il generale Mac Arthur capeggierà giovedì, mentre lo sbarco di reparti anfibi verrà effettuato alla base navale di Yokosuka. Intanto l'avanguardia della flotta alleata composta di 118 navi, fra cui cinque corazzate, agli ordini dell'ammiraglio Halsey, è entrata trionfalmente nelle acque territoriali nipponiche all'alba di lunedì, per preparare l'occupazione del Giappone sconfitto.

Malgrado la tempesta che è imperversata tutta la notte scorsa e che in certi momenti ha raggiunto una violenza straordinaria, la «grande armata» alleata ha gettato l'ancora nella baia di Sagami, che si trova all'entrata della baia di Tokio, si può dire all'ombra stessa della sacra montagna del Fusijama. Nella baia di Yokosuka, non lontana dal punto in cui le navi alleate sono all'ancora, il vento aveva raggiunto la velocità di 150 Km. all'ora.

Notizie non confermate informano che il Tenno avrebbe fatto karakiri, mentre le navi alleate entravano nella baia di Tokio.

Secondo gli ordini d'operazione impartiti dal comando navale alleato, le prime navi da guerra entreranno nella baia di Tokio nella giornata di domani.

Nelle prime ore di martedì forze da sbarco scenderanno in terra per occupare la base navale e l'aeroporto di Yokosuka. Circa 18.000 marinai americani e 250 fucilieri di marina britannici prenderanno parte all'operazione che comprenderà anche la presa di possesso di tutte le navi giapponesi nel porto e il disarmo dei cannoni pesanti e degli impianti militari nella base navale e nell'aeroporto stesso.

Dal settore cinese si ha notizia che alle ore 6 di stamattina (ora di Tokio) è cominciato lo sbarco nel settore di Sciangai di truppe di Ciang King agli ordini del generale Tang En Po e di una parte delle truppe aviotrasportate statunitensi che operavano in Cina. Gli sbarchi si sono effettuati nel massimo ordine in accordo con quanto convenuto con le autorità locali giapponesi.

Si ha notizia di un'orrenda ecatombe causata da una incursione aerea sulla capitale nipponica. Oltre centomila giapponesi sarebbero morti arsi vivi durante il bombardamento effettuato con bombe incendiarie su Tokio il 10 marzo dalle superfortezze americane — secondo quanto ha dichiarato alla radio il dottor Lora Tillitse, ex-ministro danese a Tokio.

Una bomba volante che attraversa l'Atlantico in 17 minuti

New York, 27 agosto.

L'Ufficio Informazioni di guerra ha pubblicato documenti raccolti dal servizio informazioni inglese ed americano, dai quali risulta che scienziati tedeschi prima della fine della guerra avrebbero messo a punto delle armi segrete, fra le quali la bomba atomica e la bomba volante capace di attraversare l'Atlantico in diciassette minuti. Altri ritrovati scientifici sono stati scoperti dagli agenti degli Stati Uniti e immediatamente applicati contro il Giappone.

L'Inghilterra al bivio

Contrarre nuovi debiti o intaccare la riserva aurea?

Intanto la Tesoreria addebita all'America le spese per la cessazione degli «affitti e prestiti»

Londra, 27 agosto.

Lord Keynes è partito oggi da Londra diretto a Washington, dove si reca per discutere col governo americano, sulla situazione creata dalla improvvisa cessazione del programma «prestiti ed affitti». Egli sarà raggiunto a Washington da lord Halifax, ambasciatore britannico negli Stati Uniti, che partirà per l'America per via aerea verso la fine della settimana.

Sono continuate oggi le discussioni dirette a fornire a lord Halifax una completa documentazione e una esauriente illustrazione delle vedute del Governo per le trattative che l'ambasciatore dovrà svolgere con Keynes al suo ritorno a Washington. Il Governo britannico desidera evitare il prestito proposto dagli Stati Uniti, in sostituzione della legge affitti e prestiti. Ma nei circoli governativi non si esclude che il prestito dovrà infine essere accettato vista l'estrema freddezza con la quale Washington ha accolto la proposta inglese di una graduale abrogazione della legge affitti e prestiti in luogo di quella improvvisa e totale sancita la settimana scorsa dal Presidente Truman. Intanto sono in corso comunicazioni fra Londra e Washington per ottenere chiarimenti sulle posizioni del Governo americano. Nei circoli inglesi, anche a giustificazione delle frequentissime comunicazioni con Washington, si afferma che la questione è irta di complessi problemi per al Gran Bretagna e che il punto essenziale per il momento almeno è di accertare se essa potrà o meno operare che le sue esportazioni assumeranno un ritmo sufficiente per procurare la possibilità di finanziare gli acquisti da fare in America. Naturalmente sono state accuratamente registrate tutte le spese sostenute dalla Tesoreria britannica per conto degli Stati Uniti dal momento della comunicazione del Presidente Truman circa la cessazione dei prestiti e affitti e di tali spese sarà tenuto conto nella soluzione finale.

Si può ben comprendere che cosa abbia significato per la Inghilterra la legge «affitti e prestiti», tenendo presente che al 31 marzo 1945 il valore totale delle merci fornite, entro le clausole della legge stessa, ammontava a tre miliardi di sterline e che un quarto delle importazioni di carne, metà di quella di burro e uova, più di tre quarti di quella di tabacco avvenivano in base alla legge stessa. Durante l'anno 1944 i viveri così forniti hanno rappresentato il dieci per cento del fabbisogno totale dell'Inghilterra. La Gran Bretagna desidera, come è ovvio evitare, se è possibile, di contrarre nuovi debiti, ma si ammette a Londra che la missione capitanata da Halifax potrà essere costretta ad accettare delle aperture di credito in dollari

Verso la crisi ministeriale?

Dibattiti e prese di posizione nella incerta situazione politica - Le quattro condizioni poste da Parri perchè si possa procedere alle elezioni

Roma, 27 agosto.

Premetto che nessuno la vuole, nessuno la desidera, nessuno la prepara, perchè tutti sono convinti che una crisi ministeriale in questo momento e nelle gravi condizioni del paese potrebbe rappresentare un salto nel buio. Ma tutti la temono perchè i dissensi fra i partiti si accentuano ogni giorno e su problemi la cui soluzione nello spazio di pochissime settimane deve essere affrontata dal Consiglio dei ministri. E' noto che i socialisti, i comunisti, e il partito d'azione vogliono che la Costituente sia convocata nel prossimo autunno, ed è altresì noto che liberali, democristiani e democratici del lavoro optano per la prossima primavera.

Ma non solo sull'epoca della convocazione della Costituente non sono d'accordo, ma anche sul modo di votazione. C'è chi vuole la proporzionale, chi il collegio uninominale, chi lo scrutinio di lista, chi il voto obbligatorio, chi il voto libero. Materia complessa di dissensi, inconciliabili specialmente sul primo punto. Quando il Consiglio dei ministri sarà chiamato a decidere saremo sul primo punto tre contro tre. Il voto del Presidente del Consiglio sarà per la Costituente in autunno, ma in politica non è come in certe amministrazioni private dove il voto del presidente è prevalente. Ma anche in tesse, un Presidente del Consiglio non può rimanere in carica quando non ha nemmeno un voto di maggioranza. In questo caso cosa succederebbe? La crisi che nessuno vuole? E con quale soluzione?

Un ministero dei sei partiti sarebbe impossibile perchè si ripeterebbe la situazione che è sboccciata nella crisi. Di qui le grosse, grossissime difficoltà che tutti si augurano possano essere superate con qualche sacrificio da una parte e dall'altra onde evitare di gettare il paese nel caos.

Da molte parti si spera che se la soluzione non può venire sul terreno teorico, si avrà sul terreno pratico. Sono pronte le liste, tutte le liste degli elettori ad eleggere la Costituente? Se non fossero pronte, bisognerebbe per forza rinviare a più tardi le elezioni, e i tre partiti che li desiderano in autunno non avrebbero più ragione di insistere, nè potrebbero dare la colpa ad altri, perchè il segretario del partito socialista è anche ministro della Costituente; e in tale qualità ha pieni poteri e piena responsabilità. Da fonte che può essere buona, ma non assoluta, si afferma che non è possibile a vere pronte le liste per quest'autunno. Se ciò è vero saranno risparmiati al paese dissensi ed agitazioni che non possono essere di giovamento a nessuno.

Da Parri ai partiti

Roma, 27 agosto.

Sulla situazione presente italiana, per la verità assai fluida nel gioco di molteplici interessi ed ideologie, il Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha posto con precise sue dichiarazioni un punto fermo.

Egli ha detto che la pace deve precedere e non seguire le elezioni generali ed è fatto rilevare la difficoltà per il Governo di convocare la Costituente ove non sia stato modificato l'attuale stato interinale del Paese.

«Il Governo italiano — ha affermato Parri — risponderà all'invito di Bevin per le elezioni con una nota a breve scadenza di tempo».

Il Presidente ha poi ritenuto opportuno precisare quattro condizioni che, secondo il suo giudizio, dovrebbero essere soddisfatte prima di convocare la Costituente: a) impegno preciso da parte dei partiti politici per una lotta elettorale libera ed onesta; b) garanzia di ordine pubblico e un margine sufficiente di sicurezza pubblica per la votazione; c) superamento di difficoltà tecniche derivanti dall'attuale situazione di crisi nazionale; d) modifica dello «status» dell'Italia.

Un discorso di De Gasperi

Ieri, domenica, a Frascati, si è tenuto un convegno interamandamentale della democrazia cristiana, cui hanno preso parte non meno di ventimila persone con gran numero di bandiere. Ha parlato, a chiusura dei lavori, il Ministro degli Esteri Alcide De Gasperi.

A proposito della precedenza delle elezioni locali amministrative su quelle della Costituente o viceversa, egli ha rilevato che su tale argomento non vi è assoluta uniformità di parere nemmeno fra gli Alleati. «Un accordo — ha precisato De Gasperi — dovrebbe concludersi fra i partiti italiani e il Governo, nel senso che le elezioni politiche si facciano al più presto possibile e che frattanto si comincì con quelle municipali».

Secondo l'oratore molto influirà sulla massa elettorale anche lo sviluppo dei nostri rapporti internazionali». Un popolo che fosse condannato ad una pace umiliante e punitiva e che fosse abbandonato in una situazione economica senza uscita, difficilmente arriverebbe a quel senso di responsabilità che è un supposto di libera democrazia e cadrebbe facilmente nelle suggestioni delle violenze, specie se possedesse ancora le armi contro il nemico».

De Gasperi ha poi polemizzato contro un attacco del giornale *Borba* riprodotto dalla radio di Belgrado, dichiarando che i demo-cristiani hanno condannato l'aggressione fascista contro i jugoslavi. Invano, come Ministro degli Esteri, egli ha cercato ogni possibile contatto con gli attuali Governi di Belgrado e della Russia. «Noi non pensiamo — ha detto riguardo alla Venezia Giulia De Gasperi — ad una frontiera di sbarramento, ma ad un ponte sull'Adriatico che unisca la civiltà occidentale a quella orientale. Noi non accettiamo il marxismo — ha concluso il ministro — ma ciò non vuol dire che ci rifiutiamo dall'esaminare ed imparare quello che c'è di buono, di nuovo e di progresso nel regime russo e nelle sue istituzioni, onde poterle inserire nella nostra civiltà nazionale.

La democrazia del lavoro

Sempre nella stessa giornata — scegliendo anch'esso la sede in una cittadina — il partito repubblicano italiano ha fatto sentire la sua voce ad un migliaio di persone per bocca del segretario generale, avv. Randolfo Pacciardi. Ribadita, com'era logico, l'intenzione dei suoi seguaci di votare all'unanimità la decadenza della monarchia, l'oratore ha affrontato il problema agrario

Pacciardi ha accennato poi ai rapporti con la Chiesa, affermando che la repubblica rispetterà il trattato lateranense. Il Concordato deve essere nuovamente negoziato. «Noi contiamo — ha aggiunto l'oratore — sulla massa dei cattolici. Essi non devono vedere nella repubblica il finimondo. Sarà il regime della libertà politica e religiosa, della giustizia sociale e del risanamento morale.

Anche il partito democratico del lavoro non è rimasto fermo sulle sue posizioni. Esso ha votato una dichiarazione, nella prima parte della quale, dopo aver rilevato l'alta funzione storica svolta dal C.L.N., afferma la necessità urgente che a quello dei C.L.N. si sostituisca un regime di completa democrazia, fondato su libere elezioni a suffragio universale, libero e segreto.

Per quel che riguarda la Costituente il partito afferma che, ove non sia possibile procedere alle elezioni entro quest'anno, vi si potrà addivenire nei primi mesi del 1946, quando, per le migliorate condizioni dei trasporti e dell'apparato della pubblica sicurezza, queste si potranno svolgere «senza perturbamenti e violenze che sarebbero d'irreparabile pregiudizio alla difesa degli interessi d'Italia nei riguardi degli alleati. Il Governo dovrà nel frattempo promuovere con risoluteza il disarmo e predisporre le leggi per i sistemi di suffragio, sottoponendole alla Consulta nazionale».

Il P. D. L. così conclude: «Bisogna evitare che il Paese si trovi di fronte ad un dilemma e, cioè, al trionfo di una dittatura dell'estremismo classista e ad un ritorno neofascista comunque larvato. L'esperienza dell'altro dopoguerra dovrebbe insegnare qualche cosa».

JUGOSLAVIA ED ITALIA

Ambiziose mire di Belgrado

Una mozione alla Supscina per impadronirsi della Venezia Giulia, di Trieste ed altre terre nostre

Belgrado, 27 agosto.

Durante la sessione odierna della Supscina provvisoria, il ministro delle informazioni del Governo jugoslavo, Sava Kosanovic, ha pronunciato un discorso sostenendo il diritto della Jugoslavia alla Venezia Giulia, Trieste, l'Istria, Fiume, Zara, le isole di Lagosta e Pelagosa ed il litorale sloveno.

Egli ha detto: «La conferenza della pace è prossima. Sebbene vi siano delle divergenze fra noi su questioni di politica interna e su problemi interni del Paese, siamo certamente tutti d'accordo per quanto riguarda la politica estera e la questione delle nostre frontiere.

«Durante i momenti più difficili attraverso le fasi più ardue della lotta si è dimostrato che la Jugoslavia non è una creazione artificiale ma una necessità dei suoi popoli. E' stato provato nel modo più convincente che la Jugoslavia è una necessità storica. Il problema che si impone con maggiore urgenza è il destino di quella parte della Jugoslavia, della Slovenia e della Croazia che dopo la guerra precedente, come risultato delle condizioni create di debolezza e di errori si venne a trovare sotto l'Italia, di quei fratelli che in questa guerra, manifestando lo stesso desiderio di unirsi alla madre patria, hanno versato il loro sangue per la libertà e l'unità nazionale. Questo desiderio è stato chiaramente espresso dalla Supscina popolare di Slovenia, dalla Supscina popolare di Croazia, dalla Supscina popolare della Dalmazia, dalla Supscina popolare della Venezia Giulia, dalla Supscina popolare di Trieste, dalla Supscina popolare dell'Istria, dalla Supscina popolare di Fiume, dalla Supscina popolare di Zara e dalle isole di Lagosta e Pelagosa.

«Dopo i grandi sforzi e gli enormi sacrifici sostenuti dalla Jugoslavia sforzi e sacrifici che tanto hanno contribuito alla vittoria delle Nazioni Unite essa ben a ragione si aspetta di trovare comprensione piena da parte delle sue grandi alleate».

La mozione è stata approvata per acclamazione.

Ai confini occidentali

Appetiti francesi intorno al passo di Tenda

(DAL NOSTRO INVIATO)
BRIGA MAR., agosto.

Qu'est que ne passe à Tende et à La Brige? *La domande se li pongono i tedeschi ed i brigaschi che vivono in terra di Francia e, con un tono anche più malizioso e fervido di sottintesi, la ripetono quanti, d'oltre confine, giungono qui per visitare amici e parenti, per rivedere, dopo tant'anni di lontananza e di impedimenti, la terra natia. Ma oggi, a dir vero, non capita alcunchè di eccezionale in questa alpestre plaga di confine, cui la guerra e l'occupazione nazista han riserbato prove durissime, fra le quali — ultima e drammatica — l'isolamento materiale e spirituale in cui le popolazioni sono state precipitate dalla recisione delle vie di comunicazioni con le altre valli del Cuneese, ciò che non ha significato, soltanto, una brutale interruzione dei traffici e degli scambi, ma un distacco, inopinato e crudele, dal capoluogo, dalla regione, dalla Patria!*

Un focolaio artificioso

Con l'esodo delle truppe francesi, compiutosi alla mezzanotte del 15 luglio, e l'occupazione della Val Roja, da parte delle forze anglo-americane, la situazione è stata normalizzata. La bandiera italiana, che aveva dovuto essere ammainata, è tornata a sventolare; gli attriti si sono sopiti, l'ordine è ritornato, negli animi è ridiacesa la fede. E se non fosse il ricordo degli avvenimenti che hanno accompagnato l'occupazione per parte delle truppe francesi, le quali rimasero accampate qui per due mesi e mezzo, avallando una complessa rete di escamotages e di intrighi, si stenterebbe a credere che, oltre confine, possa tuttora agitarsi il dubbio intorno all'italianità di queste terre, possa sottrarsi in discussione la volontà e la sorte di queste popolazioni, proprio come si stenta a credere al di là della barriera montagnosa che divide la valle dal resto del Paese e che, per la sua contingente invalicabilità, ha costituito un diaframma al propagarsi della eco che gli avvenimenti erano destinati ad avere.

La guerra è passata ed ha lasciato conseguenze terribili. Ma non sono sempre lutti, dolori, rovine, difficoltà di ogni specie. Sono, anche, inquietudini che «pongono una nazione all'altra, e sulle ceneri del conflitto, determinano od alimentano l'insorgere di focolai che sono cagione di altri, seppure ideali ed immateriali, conflitti. Il nostro sventurato Paese ne va facendo, in questo drammatico dopoguerra, l'esperienza e le spese. Si sa quello che gli minaccia all'est, dove le regioni unite alla Patria dopo la guerra del '15 ci sono oggi sopraelevate contese, ed ecco che all'ovest, seppure in limiti assai più modesti, si determina e si sviluppa una analoga situazione. Senonchè, in pochi altri casi, i focolai di inquietudine che hanno potuto insorgere fra Paese e Paese, hanno origini più artificiose di queste. Nulla, qui, che consenta di agitare la fiaccola dell'irredentismo; non la presenza di allogeni; nessuna seria ragione etnica e morale; il calcolo e l'interesse, soltanto, sono alla base del movimento che si è venuto dipanando, spesso scompostamente, subito al termine del conflitto, e che ora, per parte francese, attende di essere portato, nella concretezza delle sue finalità, al tavolo della pace.

Dal '60 ad oggi

Ma per chiarire i termini del problema, quale si è venuto ponendo per parte degli agitatori di oltre confine, e per decanto della realtà della situazione creatasi nell'alta Valle Roja con la temporanea occupazione francese, sono necessarie alcune premesse. Alla Val Roja — la regione delle Alpi Marittime compresa fra il Colle di Tenda ed il confine francese — si protende da Cuneo risalendo la Valle Vermegnana, con la quale è collegata da un tunnel ferroviario, un tunnel stradale ed una strada militare di arroccamento che raggiunge la vetta del Colle di Tenda. Per un primo tratto, la Val Roja si sviluppa tutta in territorio italiano, attraverso i Comuni di Vievola, Tenda e S. Dalmazzo di Tenda, ma, quattro Km. a valle di questo ultimo centro, la continuità della vallata si interrompe e, per un tratto di 17 Km., il territorio francese, con Fontan Asarge e Breil, si incunea in territorio italiano, dopo di che la vallata prosegue degradando al mare, in territorio italiano.

Che il confine abbia una regolarità logica e tranquillante non si potrebbe dire e chiunque abbia percorso la linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia l'avrà avvertito, per la faticosa necessità cui obbligava il transito sul breve tratto di territorio francese. Senonchè la situazione di disagio che discendeva per noi dall'irregolare tracciato, è capovolta, oggi, da parte francese. Innumeri comitati di agitazione sono sorti oltre confine e innumeri fogli propagandano il loro assunto che tende a soluzioni nette e radicali. Premesso che il trattato del 24 marzo 1860 ha «dato alla Francia dei confini deboli ed irregolari dalla parte delle Alpi Marittime, poichè il Parlamento italiano acconsentì alla cessione della contea di Nizza solo a condizione che il versante meridionale delle Alpi Marittime rimanesse all'Italia», si propone che il confine segua la linea naturale del versante nelle valli del Varo e del Roja, cessi la cresta della catena delle Alpi, da un punto situato a nord-est di Isola, a mezzo Km. circa a sud di Pas de Collalonga, fino ad un punto situato a est di Tenda, approssimativamente al monte Baccarello, di dove il confine dovrebbe poscia seguire la cresta di una catena diretta verso il mare, fra la Valle del Roja e le valli dell'Argentera e del Nervia.

Questi confini, si sostiene, sono confini naturali e tutti gli inconvenienti che si sono verificati in passato per la irregolarità del tracciato sarebbero eliminati. «In più — si aggiunge — queste regioni che hanno per l'Italia un interesse mediocre migliorerebbero la loro condizione con l'annessione alla Francia, attraverso una maggior facilità nello smercio dei loro prodotti: legname, frutta, bestiame, ecc., e prescindendo dalla utilizzazione dello straordinario risveglio di carbone bianco di cui esse dispongono». Ora è qui, nella mobilitazione di questi interessi, che si disvela la genesi del movimento annessionista che si è scatenato oltre confine e che, in occasione della recente occupazione della plaga per parte delle truppe francesi, si è accompagnato, come vedremo, con frettolosi ed incompiuti esperimenti di plebiscito.

Francesco Argenta

La difesa di Roma

Precisazione della Presidenza sul «caso» Carboni

Roma, 27 agosto.

L'Ufficio Stampa del Consiglio comunica:

«Recenti polemiche di stampa hanno nuovamente agitato la questione della mancata difesa di Roma. Il Governo considera non ancora giunto il momento di pubblicare i risultati dell'inchiesta effettuata dalla apposita commissione, presieduta dall'allora Sottosegretario alla Guerra avv. Mario Palermo.

«Ma poichè il generale Giacomo Carboni insiste nel pubblicare sui giornali affermazioni eccessivamente arbitrarie quando non calunniose, il Presidente del Consiglio ritiene di dover avvertire che sulla condotta del gen. Carbone nel settembre 1943 la commissione predetta ha espresso il giudizio più duro che si possa dare di un soldato e che, su proposta della commissione stessa, il Ministero della Guerra lo ha denunciato al Tribunale militare per i reati previsti dall'articolo 94 (abbandono di comando) e 103 (resa) del codice militare di guerra».

Trattative per l'invio di minatori italiani in Belgio

Roma, 27 agosto.

In questi giorni si stanno svolgendo tra gli organi competenti italiani e belgi trattative per avviare una corrente migliore di minatori nelle miniere di carbone del Belgio.

Lo scandalo di Alessandria

Nuovi numerosi arresti

Componenti della banda Musso armati si sono dati alla latitanza - Quanto può costare un autocarro

(DAL NOSTRO INVIATO)

Alessandria, 27 agosto.

Lo scandalo della banda del servizio di polizia ausiliaria della Sap ha avuto una penosa ripercussione in città e in tutta la provincia. Sarebbe ingenuità tacerla ed attenuarla. Lo scandalo è quello che è. Meglio parlarne con obiettività di cronisti e riportarci cristianamente al verdetto del Vangelo di San Matteo: «Necesse est ut veniant scandala». Così si aprono gli occhi e si provvede.

Sino a quattro o cinque mesi fa, cioè in piena stagione repubblicana, la Alessandria di diceva, alludendo ai nefasti del nazifascismo: «peggio che ai tempi di Maino della Spinetta». Questo Maino, per chi è ignaro di storia alessandrina, fu un celebre brigante dei dintorni, precisamente della vicina Spinetta Marengo. Ora invece si commenta in questo modo: «Come al tempo della X mas e della brigata nera».

Chi era?

A scanso di polemiche è opportuno fissare subito i personaggi dell'attuale delittuosa vicenda, dare a Cesare quello che è di Cesare. Capo della banda — come è noto — era il dott. Dante Musso, trentenne, da Torino, detto Alessio, già ufficiale partigiano della X Brigata Garibaldi, che aveva, dopo la liberazione di Alessandria, assunto il comando della polizia del popolo installandosi nella stessa sede dell'ex-brigata nera di via Cavour. Che tipo sia questo Musso, dottore in scienze commerciali e brigante, nessuno in Alessandria sa dirlo con sicurezza. Dell'antecedente «curriculum vitae» di questo capo potrà forse venire a conoscenza la questura di Torino. Qui qualcuno crede persino che costui abbia appartenuto al fascismo. Un notissimo e valoroso capo partigiano alessandrino oggi al dice va: «Musso ci era ignoto. Apparve per la prima volta nei giorni dell'insurrezione generale. Era un partigiano di città».

«C'erano — domando — partigiani della città e della campagna?».

E l'altro, con un sorriso, mi risponde: «Sì, ma noi eravamo i partigiani della montagna, tanto noti che pendevano sul nostro capo taglie per somme favolose. Si sa che lo Stato Maggiore del Musso era composto da certo Adolfo Amelotti, in qualità di segretario particolare, e dal tenente Mario Bianco, entrambi della Sap, nonchè dal capitano Franco Marengo, di 25 anni, da Asti, che copriva la carica di aiutante maggiore del comandante».

L'impresa trasporti

Non riferiamo per brevità la tragica collana di delitti, di cui il pubblico è già informato.

E' accertato che una lite, circa la spartizione di un vistoso bottino trattenuto dal Musso e dal suo segretario, determinò il primo dissidio. Marengo, rimasto con le mani vuote, denunciò i commilitoni, incoraggiato dalle firme di 130 militari della Sap. Ma un tale esposto a non si sa quale autorità non ebbe alcun esito, anzi il Marengo venne denunciato di appartenenza alle brigate nere e quindi fu allontanato dal battaglione della polizia del popolo.

Marengo, nella seconda quindicina di giugno, costituì con un certo numero di partigiani o pseudo-partigiani una squadra autonoma col noto, cruento programma di cui si è tanto parlato nei giorni scorsi. La squadra volante aveva preso stanza nello stesso palazzo della questura, il che dimostrerebbe di quale sicurezza privata costoro fruissero da parte della Pubblica Sicurezza. E' dovere altresì precisare che queste formazioni della Sap vennero sciolte con un decreto del Governo del 7 giugno e sostituite dal nuovo organismo di polizia dipendente dal Governo, con decreto 20 giugno, organismo del quale fanno parte, dopo accurata selezione e concorso, molti partigiani.

Sciolte le sanguinarie formazioni della Sap con l'obbligo della consegna delle armi, la realtà mai consegnate, Musso e Marengo ritornarono amici e fondarono una cooperativa di trasporti. Musso ne divenne direttore, Marengo membro del consiglio ed Amelotti segretario.

A proposito di ciò domando ad un competente:

«Con quali trasporti avrebbe dovuto funzionare l'impresa, se oggi soltanto un autocarro costa un milione?».

Mi si risponde:

«Bisogna distinguere: un autocarro può costare un milione e può costare niente».

Ho capito subito il discorso e non ho più insistito.

La polizia alleata è sulle tracce ora di altri partigiani, veri o sedicenti che siano, dediti alla latitanza, naturalmente armati di mitra, e queste particolare potrebbe forse preoccupare. Molti sono stati però arrestati oggi, ma dopo la comunicazione di venerdì scorso le autorità alleate si sono chiuse in un rigoroso riserbo, invitando però i giornalisti a un secondo rapporto per mercoledì alle ore 11,30.

Intanto in Alessandria non si parla d'altro.

Commentatissima appare soprattutto la figura del comandante Musso, dottore, come si è detto, in scienze commerciali, il quale tempo fa si confidava con persone di qui esponendo loro le sue critiche condizioni che lo obbligavano, dopo quello che aveva fatto — diceva — per la libertà della Patria, a cercarsi subito un impiego per vivere. Effettivamente appariva come uno squattrinato cronico, ma non bisogna mai giurare sulle apparenze.

Ercole Moggi

Tutti i senatori in carica denunciati all'Alta Corte

Roma, 27 agosto.

L'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, Pietro Nenni, ha deciso di estendere il giudizio di epurazione anche ai senatori non compresi nella precedente sommaria discriminazione.

Egli ha pertanto provveduto oggi a deferire all'Alta Corte di giustizia tutti i senatori attualmente in carica, esclusi 14 designati a far parte della Consulta. Gli altri 78 rimasti in carica, eccezion fatta per il senatore Federico Ricci, Ministro delle Finanze, vengono perciò deferiti all'Alta Corte di giustizia che deve esaminare la loro posizione politica e revocare o meno la loro carica.

Gravi torbidi ad Aosta per la situazione annonaria

Manifestazioni di folla disperse dalla polizia - I dimostranti invadono i negozi rinvenendo quintali di generi alimentari - Il mercato nero esporta i cibi oltre frontiera

Aosta, 27 agosto.

Questa mattina un forte gruppo di donne, con i loro bambini, in seguito al fatto dell'avvenuta distribuzione di farina avariata anzichè di pane (mentre è risaputo che sul mercato nero si sono venduti dei preatini forti quantitativi di farina buona), si è recato al Municipio invadendo i corridoi del palazzo civico e richiedendo la presenza del sindaco. Il gruppo di dimostranti si è quindi fatto accompagnare dal sindaco al comando alleato, ed in seguito al palazzo del governo, senza nulla ottenere.

I dimostranti armatisi di bastoni tolti da un carro di legname transitante, hanno rotto i vetri e cercato di invadere un negozio ove notoriamente si esercita su vasta scala il mercato nero di tutti i generi, dalla fontina, al burro, allo zucchero, all'olio

CRONACA CITTADINA

Sul primo treno Torino-Roma

Impressioni di viaggio - Le venti ore previste sono diventate trentadue

Ci telefonano da Roma:

Nell'anno di grazia 1945, un viaggio in treno da Torino a Roma — quando da tanti anni eravamo abituati alle rapidissime comunicazioni con elettrotreni, con automobili e perfino con aeroplani — diverrebbe, a rigor di logica, un argomento umoristico, se questo treno non rappresentasse, dopo una lunga sosta, il primo collegamento regolare tra l'Italia settentrionale e la Capitale. Collegamento troncato dalla guerra che ha arrecato danni incalcolabili e sepolto sotto cumuli di rovine lunghi tratti delle nostre linee di comunicazione. Questo primo viaggio — iniziato la mattina di sabato 25 corrente alle ore 4,45 dalla stazione di Porta Nuova, assume perciò particolare importanza.

Milanesi in vagone-letto

Per tema di trovare il treno già gremito, ci siamo recati alla stazione fin prima dell'ora fissata per la partenza. La maggior parte dei viaggiatori ci aveva preceduto. Parecchi avevano passato la notte sul duro legno dei sedili delle carrozze di terza classe. Constatiamo che la legge è uguale per tutti, anche per coloro che sono in possesso dei biglietti preferenziali. Passiamo dall'una all'altra vettura osservando i nostri compagni di viaggio e la partenza del treno ci sorprende durante questa ispezione. Il convoglio acquista ben presto un'andatura veloce, di buon auspicio.

I viaggiatori sono nella grande maggioranza, militari, partigiani, lavoratori. Dai loro discorsi si apprende che ritornano alle loro famiglie dalle quali sono rimasti separati dall'8 settembre. Vi sono anche donne e bambini. In men che non si dica siamo ad Asti. Ne altra gente. Il treno passa a più lenta andatura su alcuni ponti danneggiati dalle incursioni aeree, poi riprende velocità e poco prima delle dieci scorgiamo alla semidistrutta stazione di Alessandria. Alcune signorine offrono ottimi panini imbottiti con prosciutto e sorrisi in cambio di poca moneta; altri viaggiatori salgono. Quattro nuove vetture provenienti da Genova vengono agganciate alle tre partite da Torino.

I genovesi sono più fortunati: dispongono di un vagone di seconda classe e le terze sono più moderne e più comode delle nostre. Non mancano i commenti, ma tutti si consolano pensando che alla mezzanotte saremo a Roma. Dal pensare alle scomodità del viaggio siamo distratti dalle constatazioni che si fanno guardando dai finestrini. Il binario che correva parallelo al nostro non c'è più: l'hanno portato via i tedeschi insieme alla linea aerea per la trazione elettrica. Siamo trainati infatti da una macchina a vapore ed è forse con questa che arriveremo alla Capitale.

Attraversiamo lo Scrivia su di un altissimo ponte pauroso: scricchiolante. A mezzogiorno raggiungiamo Piacenza e il convoglio si arricchisce di altri quattro vetture provenienti da Milano. I milanesi sono stati trattati ancor meglio dei genovesi. Dispongono di un lussuosissimo vagone letto e di una carrozza di seconda classe. La notizia si diffonde in un attimo fra i torinesi che da ben sette ore ne se stanno mogi mogi sui duri legno e non si compiacciono del trattamento... preferenziale.

In corsa fra le macerie

Piacenza ci offre un ben triste spettacolo: interi parchi ferroviari sono stati ridotti in cumuli di rottami. Di molti edifici non rimangono che muri sbrecciati; alla periferia montagne di macerie ingombrano le strade. Anche la stazione è stata quasi completamente distrutta: vetture e vetture accavallate costituiscono un groviglio inestricabile alto come una casa.

Corre voce che arriveremo a Roma con qualche ritardo, ma la voce non trova credito. Modena e Bologna ci appaiono ancor più di Piacenza straziate dalla guerra. La commozione che produce questo spettacolo ci fa dimenticare che sarebbe ora di mangiare qualcosa. E' meglio dimenticare perchè in queste due stazioni nessuno offre vettovagliamenti. Una sosta: la locomotiva è stanca; viene sostituita con un'altra americana, una delle tante che fanno servizio nell'Italia centrale. Arrivano intanto tradotte cariche di prigionieri. C'è chi è in viaggio da dieci e chi da quindici giorni.

A Roma... finalmente!

Finalmente si riparte dopo aver bevuto un bicchiere d'acqua... calda pagata solo 10 lire. Al calar delle tenebre siamo a Firenze. Qualcuno, anche nell'incomoda posizione in cui si trova comincia a dormicchiare. Verso Livorno il buio è rotto da fasci di luce delle autocolonne militari transitanti di continuo sull'autostrada che corre parallela alla ferrovia. Di tanto in tanto fuochi rossastri gettano bagliori su vasti raggruppamenti di tende: sono fuochi di bivacchi militari.

Gli occhi si chiudono; il sonno ci vince. Quando ci risvegliamo splende il sole. Dove ci troviamo? Nei pressi di Grosseto. Il malcontento è generale. « Altro che arrivare a Roma alla mezzanotte! ». Il personale ferroviario interpellato risponde che nessuno poteva prevedere un tale ritardo.

Vi sono state durante la notte fermate supplementari, ma ne ignoriamo la ragione. Ma a che giovano le discussioni? Osserviamo il paesaggio. Solito spettacolo di desolazione: paesi interamente distrutti nei quali non c'è più ombra di vita. Poche case rimangono ancora in piedi a Civitavecchia. Non si vedono che macerie, macerie, sempre macerie. Il malumore per l'enorme ritardo è scomparso; tutti sono stanchi ma contenti: appaiono le rovine della stazione di Roma Ostiense, poi quelle di Roma Prenestina. Tutti si affrettano a radunare i bagagli: scendono finalmente dopo 32 ore di viaggio!

*

Il costo della vita

disoccupazione e altri problemi

I rappresentanti della Camera del Lavoro piemontesi a convegno

I rappresentanti di tutte le Camere del Lavoro del Piemonte si sono ieri riuniti nella Sede della nostra Camera Confederale. Durante il convegno — che, iniziatosi al mattino, è stato proseguito anche nel pomeriggio sotto la presidenza di Carmagnola — sono stati esaminati i più importanti problemi economici e sindacali del momento.

La situazione delle classi lavoratrici è apparsa in tutta la sua gravità, nella relazione dei rappresentante della Delegazione Alta Italia della C.G.I.L., Nicola. Gli aumenti salariali, ottenuti dalle organizzazioni sindacali, sono stati immediatamente resi vani dal conseguente rialzo nel costo della vita: conicchè si può senz'altro dire che la situazione è oggi peggiorata.

Non solo, ma sta avvicinandosi un momento che sarà certo tra i più critici: il 30 settembre, giorno stabilito per lo sblocco dei licenziamenti. Tenuto conto inoltre del continuo affluire dei reduci dalla prigionia, il numero di coloro che verranno a trovarsi disoccupati sarà elevatissimo.

Il governo, è vero, ha in previsione di ciò, provveduto ad elevare il sussidio di disoccupazione a 30 lire giornaliere (più 5 lire per ogni persona a carico); senonchè l'atteggiamento delle organizzazioni sindacali è nettamente contrario a questa politica.

Non solo nonostante l'aumento l'entità del sussidio resta pur sempre irrisorio, ma si viene così a gravare sempre di più sulle esauste finanze statali. Cosa si attende invece a mettere in atto un vasto programma di lavori pubblici? Per riattare ponti o strade e sgombrare macerie non occorre certo attendere l'arrivo di milioni di tonnellate di carbone!

E' vero che alla disoccupazione si può rimediare anche coll'emigrazione; ma contrario si manifesta l'atteggiamento delle organizzazioni sindacali. Ciò in linea di massima, in quanto si perdono così l'emigrazione elementi attivi e intraprendenti. In questo particolare momento, non si può ammetterne le necessità: ci si limita soltanto a chiedere che i lavoratori costretti ad emigrare abbiano tutte le necessarie garanzie e la più ampia assistenza.

Questi, i problemi principali affrontati nel corso della riunione e sui quali hanno interloquito, moltissimi interventi e, per ultimi, Carcano e Nicola della C.G.I.L., i quali concludendo, hanno riaffermato la necessità di una sempre più stretta unità Sindacale.

Il terzo Congresso del C.L.N.

Domenica scorsa, al teatro « Vittorio » ha avuto luogo il terzo congresso dei C.L.N. provinciali in vista della grande riunione dei Comitati dell'Alta Italia che si terrà nelle prossime settimane a Milano. Erano presenti oltre quattrocento delegati. Il congresso si è iniziato con diffuse relazioni di vari oratori sull'attività del C.L.N. in ogni campo, prima e dopo la liberazione: tutti hanno rilevato la loro basilare importanza durante la lotta contro i nazifascisti augurandosi nel contempo che i C.L.N. possano mantenersi in vita anche nel periodo successivo alla Costituente. Si sono succeduti poi sul palco delegati di C.L.N. provinciali, che hanno posto numerosi problemi fra cui, con maggiore insistenza, quello dell'epurazione. Ammessi, eccezioni, lavori agli ex-internati, trattamento ad ex-fascisti e ad ex-repubblicani, sono stati in seguito gli argomenti di altrettanti accesi dibattiti.

Un congressista ha fatto però notare, fra gli assenti più calorosi, che, a parte la profusità di alcune relazioni, occorreva non perdersi nell'esame di troppi minuti problemi ma affrontare decisamente e direttamente i punti segnati nell'ordine del giorno. Nel pomeriggio infatti la riunione ha assunto una fisionomia più chiara e un ritmo più spedito. La Costituente è stata al centro di animatissime discussioni. Si è rilevato come per giungere ad essa, sia indispensabile l'opera del C.L.N. e come l'avvento della Costituente segnerà, nella storia dell'Italia democratica una svolta decisiva, tutte le superstiti forme del fascismo verranno stroncate per lasciar il posto a nuove strutture politiche ed economiche. Si è sottolineata quindi la necessità che le elezioni si svolgano in un clima libero e tranquillo. Un delegato ha fatto osservare che moltissime persone non solo non sono edotte sul capitale problema ma nemmeno sanno, con precisione, che cosa significhi e che scopi abbia la Costituente: per cui ogni seria utile risulterebbe, a tal proposito, un'opportuna attività d'informazione e di propaganda. Si è passati infine ad esaminare la funzione del C.L.N. nei riguardi del Governo: funzione che dere e dovrà rivestire un carattere eminentemente consultivo. Al termine della riunione è stato votato un ordine del giorno sintetizzante le discussioni accesesi attorno alla Costituente. Prima che il congresso si sciogliesse il Sindaco ha voluto richiamare l'attenzione dei delegati su di un problema di apparenza più modesto ma non meno essenziale e alla portata di tutti: il problema del pane. Ha invitato quindi i C.L.N. rurali a svolgere opera di persuasione presso i contadini affinchè questi si assoggettino in pieno alla giusta disciplina degli ammassi.

Elezione del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati

Nelle elezioni di ballottaggio, che hanno avuto luogo ieri 26 agosto, sono risultati eletti Gallo Riccardo con voti 236, Torti Enrico con voti 217, Griffa Giovanni con voti 215, Bertone Gio. Batta con voti 209, Lombardi Giov. Vincenzo con voti 182. In primo scrutinio erano già stati eletti gli avvocati Negretti, Villabruna, Fiasconaro e Risso.

Il risultato delle elezioni segna così la completa vittoria dei candidati che avevano rivendicato il principio d'indipendenza del Consiglio dell'Ordine, e che, in regime fascista, avevano rifiutato la iscrizione non soltanto al partito, ma anche al sindacato fascista.

Programma Radio

Ore 7, 8, 13, 14, 20, Notiziario - Ore 7,45, 8,30, 18, Intermezzi - 12,30, Musica - 13,07, Voce dei Partiti - 13,20, Orchestra - 14,15, La voce dei giovani - 19,15, Musica da camera - 19,45, Romanzo - 19,55, Jazz - 20,30, Orchestra Scelti - 21, Da Milano: « Carmen » di Bizet.

Concerto per l'« Unione Culturale »

L'« Unione Culturale », sorta recentemente con lo scopo di avvicinare il popolo ad espressioni d'arte contemporanee ed aperta ha iniziato domenica sera nell'Auditorio dell'E.I.A.R. la serie delle progettate manifestazioni.

Il dottor Milla illustrando le musiche del programma nelle quali Egli sa sentir profetici presagi della tragica vita dei nostri giorni, profetici poichè la maggior parte di esse non sono certo recenti — ha voluto anche attribuirvi virtù politico-sociali assai particolari.

Questo suo punto di vista, personale e discutibile, ha comunque predisposto ad una volonterosa attenzione gli uditori.

La rentrecenne e slanca «Suite» di Milhaud, una prolissa composizione di Bartok, il trentenne «Rondò arlecchinesco» di Busoni e una «Suite» dal «Sialfis der Maler» di Hindemith, solida e drammatica, furono esposte con chiarezza dal M.o Erede e dall'orchestra dell'E.I.A.R., che riscossero per l'audua fatica gli applausi del pubblico convenuto.

SPORT

La «Tre Valli» vinta da Leoni

Varese, 27 agosto.

Assenti Fausto Coppi e Servadei la gara non ha perso d'interesse in quanto i Bartali, Bini, Leoni, e gli altri « assi » hanno saputo bene movimentarla, in una caduta pressochè generale, provocata da un motociclista si è dovuto ritirare Italo e Bartali è rimasto ferito. Nonostante l'incidente il brillante corridore ha raggiunto i primi e con essi ha disputata la volata. Ritirati nel finale, Bini ed Ortelli. Bruciante la vittoriosa volata di Leoni. Ecco l'arrivo:

1. Leoni, (53) chilometri 124 ore 27'27"; 2. Bini, m. 30,315; 3. Ricci; 4. Bartali; 5. Marangoni; 6. Antolini; 7. Segheni; 8. Ronconi, a 2' e 14"; 9. Coppi Serse a 3'20"; 10. Guizzardi; 11. Maggini; 12. Coppini; 13. Rossello; 14. Di Benedetti; 15. Bertocchi; tutti col tempo di Coppi.

Risultati di gare

MONCALVO. — Ciclismo. - G. P. Moncalvo: 1. Tommasoni G. in 3 ore e 32' media km. 34,993; 2. Parodi L. (Sisf); 3. Carena G. (La Torinese); 4. Zanelli P. - (Sisf); 5. Maschiocca Z. (U. S. Asti); 6. Guerra P.; 7. Rossello; 8. Mosso; 9. Ferrari; 10. Zucconi; 11. Zanotti, tutti con il tempo dei vincitori; 12. Visconti a gr. 13. Cavallini A. (primo dei non teramli); 14. Colombo D. (primo degli allievi).

CHIVASSO. — Ciclismo. - G. P. Città di Chivasso: 1. Olivetti P. (U. S. Venaria) ore 2 e 44', media km. 33,950; 2. Trinchero C. (Cisitalia); 3. Pomatto A. (U. S. Asnolai); 4. Cortese D. (U. S. Ausonia); 5. Soccardo L. (La Piemontese); 6. Tomasoni G. a 5' e 45"; 7. Romanelli E.; 8. Fumagalli (all.); 9. Giovannini; 10. Moma.

CHIVASSO. — Podismo. - Doppio giro di Chivasso: 1. Pozzo N. (Fiat), 16'47"; 2. Pellin, 16'47"1/5; 3. Pavese; 4. Salvai; 5. Cairolo. Premi speciali: 1. Pavese, 2. Salvai. Premio ai più giovani: Cairola. La coppa città di Chivasso al G. S. Fiat.

CHIVASSO. — Boccie. - Coppa A. Gardella, 136 coppie: 1. Dalmastro-Baldizzi (G. S. Sassi); 2. Vaccina-Sala (Sala Vischese); 3. Bonasso-Zangolini (La Tola di Chivasso); 4. Baravalle-Martin (Enia Viscosa).

RAFFALLO. — Tennis. - Torneo internazionale: **sing. maschile** Cangelle b. Abdesselam 7-5, 6-1, 6-1, 6-4. **Sing. maschile** II e III cat.: Elbert b. Bruni 6-3, 6-0, 6-2. **Doppio maschile** Quintavalle-Scritani b. Cangelle-Abdesselam 6-2, 6-4, 7-5. **Doppio maschile** II e III cat.: Mermoni-A. Scribani R. b. Scoti-Bucher 6-2, 7-5, 6-4.

ROMA. — Nuoto. - La traversata di Roma ha visto il seguente ordine di arrivo: 1. Ogno (Lazio), in 2h"4/10; 2. Mociani (Fiat, Torino), 2h'7"; 3. Penecchini; 4. Savio; 5. Baccini.

ALESSANDRIA. — Calcio. - Alessandria b. Voghera 9-1.

Convocazione

I Soci della Sezione Rugby della Società Ginnastica Torino, sono convocati per oggi martedì 28 corr. alle ore 17,30 in sede.

Ricerca di persona

Chi avesse notizie di *Ferragni Giulio* fu Giuseppe d'anni 56, alt. 1,75 già residente a Cesana To., via Roma; allontanatosi da casa il 27-7-45 per recarsi al lavoro a Bardonecchia presso la Galleria Frejus, è pregato farle pervenire alla famiglia *Ferragni Giuseppe*, via Roma, Cesana To.

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annunzio. Annuale 2,70 % per tasse sulla Pubblicità e 4% imposta entrata

1 ARTIGIANATO L. 6 p. p.

DECORATORE artigiano lavori di lusso comuni, interpellate Magnone, Basilica 4.

VERNICIATURA mobili. Insegne decorazioni eleganti. Impresa Macchia, Santhià, 44, telef. 97262. 53003

3 SOCIETA' CAPITALI L. 10 p. p.

CEDESI negozi accessoriatore uomo, donna, misto. Scrivere U.P.I. Torino, casella 3 R. 13678

CEDO commestibili e drogheria con bellissimo vini. Cesi, Mario Cioda 16.

DISPONESI 300.000 per serio combinazione industriale, commerciale, importante rappresentanza partecipando attivamente. Scrivere U.P.I. Torino, casella 10 R. 13691

FARMACIA vendesi affittasi richiamare Torino, scrivere Rinaldi Tommaso, Ivrea Torinese. 13695

RIVENDITA pane pasticceria buon esercizio cedesi 500.000. Cesi, Mario Cioda 16. 13685

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 10 per parola

AFFITTO negozio o semiterreno centrale per qualsiasi cambi anche piccolo industria. Farei anticipazione con proprietario locale. Telefonare 21-669.

CEDESI locali ufficio centrali con numero telefono mobilio 350.000 trattabili. Scrivere U.P.I. Torino, casa. 3 R.

6 APPARTAMENTI L. 7 p. p.

AFFITTASI liberi alloggi quattro camere in sesto (Crocetta) mediante anticipato ragionevole riparazioni. Scrivere U.P.I. Torino, casella 1 M.

ALLOGGIO 2-3 stanze bagno cucina cerco, preferibilmente centrale disposto spese riparazioni. Lorenzoni, Polonia 33 telef. 61-258 dalle 10-12. 13695

CAMERIERE graziosa camera centrale gas luce con camera e cucina paraggi Sassi cerco Belgio. Scrivere U.P.I. Torino, casella 3 R. 13691

CAMERIERI qualche camere arredi con servizi anche istituzione Torino. Scrivere Romani, Ormea 107, Torino.

CAMERE alloggio 2 camere con uso di una preferibilmente 3. Paolo o vicinanze Vanchi Unico. Scrivere U.P.I. Torino, casella 6 M. 53307

CAMERE alloggio due camere agiatissima Rivoli con altre più grande o pari altra zona. Rivolgersi Pinerolo, via Cavour 43. 37717

CAMERE due camere cucina con tre centrali o semi. Scrivere U.P.I. Torino, casella 7 M. 53308

CAMERE tre camere, cucina, prendisco, entrata, bagno, Valentino, perfetto ordine, con quattro camere servizi, centrale, semicentrale. Considero proposta eventuale mancia. Scrivere U.P.I. Torino, casella 11 M. 53095

CERCASI alloggio centrale 6-12 ambienti disposti partecipare spesa riparazione e corrispondere buona entrata. Scrivere U.P.I. Torino, casella 104 F.

CERCO affittare alloggio villa collina per ottobre prossimo, comodità moderne disposti eventuali rilievi economici spese. Scriv. U.P.I. Torino, casa. 105 F.

CERCO in affitto alloggio 3, 4, 5 camere anche signorile. Scrivere U.P.I. Torino, casella 4 M. 53304

CERDO una due camere vuote ammobiliate senza cucinare, telefono, adatte uso ufficio. Berard, corso Trapani 144.

10 LEZIONI TRADUZ. L. 5 p. p.

UNIVERSITARI legge commercio magistero ripetizioni preparazione rapida esami ogni assistenza. Tel. 44730.

13 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO L. 6 per parola

A coniugi soli massima domestica fissa, pratica, ottimo trattamento. Via Tenco 10, capolinea collina tram 20. Telef. 31-316. 32737

CERCASI operai montatori a macchina tascabili tacchi lisatore esperto a mano esperti. Presentarsi dopo venti agosto, Rafic, via Saorgio 91.

IMPORTANTE esercizio bar partecipare cassiera si richiede pratica ramo. Scrivere Barutti, corso Fiume 4.

15 DOMANDE D'IMP. L. 6 p. p.

CONTUCCI 23-30enne esperto anche tuttofare, domestico cameriere patentato automobile servizio benzina. Eventuali occuperebbesi presso famiglia signorile oppure custodi villa stabilimento portineria recondosi occupare se alloggio immobiliato minimo. Buone referenze. Scrivere Cesare Orlando, via Collegio 4 rosso, Novi Ligure.

CUSTODE pensionato offresi specialmente magazziniere fattorista contabile tenuta libri esercizi fiducia mitissimi pretese. Scrivere U.P.I. Torino, casella 936 L. 53377

14 DOMANDE DI LAV. L. 6 p. p.

ALTISSIMA onorarie 71, III nafta; bruna pratica passaporto, disposta viaggiare qualsiasi località. Scrivere U.P.I. Torino, casella 12 M. 53006

BELLETTA 71, III nafta specialista gassogeno, disposta viaggiare qualsiasi località. Scriv. U.P.I. Torino, casa. 12 M.

DILIGENTISSIMA ragazza libera subito. Brusa, 353, Collo 1, 13693

GIOVANE signora indipendente bella presenza occuperebbesi qualunque lavoro; decoroso anche cameriera bar. Scrivere U.P.I. Torino, casella 922 L.

15 VIAGGIATORI, PIAZZISTI RAPPRESENTANTI L. 10 p. p.

IMPORTANTE casa emerita per profumi liquori ecc. cerca rappresentante Piemonte ottima esperienza ramo serietà. De Marco, via Bianzone 5, Milano.

UFFICIO ben organizzato con telefono magazzino e personale viaggiante in Milano accetterebbe rappresentanza da seria ditta. Scrivere rag. Rodari, via Bianzone 27, Milano. 9036

16 ANNUNZI MATRIM. L. 10 p. p.

DISTINTO trentaciquenne rappresentante sposerebbe signorina vedova divisata. Scrivere U. P. I. Torino, casella 8 R. 13800

QUARANTOTTENNE buona posizione possidente serio simpatico affettuoso sposerebbe signorina vedova divisata. Scrivere U.P.I. Torino, casella 5 M. Spero ultimo impiego rassicurabile scopo matrimonio bella affettuosa sportiva massima serietà. Scrivere U.P.I. Torino, casella 12 R. 12927

19 ANNUNZI VARI L. 10 p. p.

CAMERA da letto nuovissima vendesi. Via Mercadante 82. 52589

FRIGORIFERO per famiglia prendesi affitto. Scrivere U.P.I. Torino, casella 936 F 37710

FUCILE caccia luogo vendo. Telefonare 70672. 13660

FUCILE calibro 12 « Cashariff » due bilanciate automatiche « Optima » un paio stadera nazione, stivaloni cuoio 41, vendonsi. Piazza Montebello 35.

MACCHINE da scrivere occasione acquisterei da privato. Scrivere U.P.I. Torino, casella 109 F. 29700

PRIVATO vende lampadario Murano 12 bracci 2 pulitrone Frau pelle. Telefonare 51265. 37710

PRIVATO vende occasione matrimoniale lussuosa pranzo mogano bicicletta Magnadine quadri sopramobili fuoli porte. Scrivere U.P.I. Torino, casella 3 M.

VENDESI matrimoniale bianchissimo stato con sponda materassi. Tel. 73-190.

VENDO camera matrimoniale stile 900 semimoura, fornello elettrico 2 piastre nuovo, barometro in astuccio marca tedesca nuovo. Rivolgersi in via Maria Vittoria 10, portinaia. 13901

VENDO miglior offerente Ficcard oro da polso visitino Marquis De Laire anno 1810. Scrivere U.P.I. Torino, casella 8 M. 53500

VENDO sala pranzo Rinascimento stoffa continua. Corso Operia 47. 53001

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 10 p. p.

ABBIAMO batterie nuove per autocarri automezzi. Morbidelli 61-073, Pelonia 90.

ANDITE gomme 7750 sport eguagliano vendo migliori offerente. Telef. 43-095.

AUTO Aries Aprilia perfetto stato, gommata arquisto. Scrivere U.P.I. Torino, casella 145 A. 1013

BALILLA coppa Topolino acquista privato. Dettagliare offerta U.P.I. Torino, casella 922 L. 53347

BALILLA trimarcia berlinetta decisa, vendesi. Telefonare 41-296. 13662

CAMIONCINI bella Topolino gommata con appartamentino terreno fabbricabile. Scrivere Granata, Mondovicino 6. 13626

CAMIONCINO portata q.li 10-12 ottimo stato 6 gomme nuove vendo. Unico, c. G. Cesare 149. 50436

CAMIONCINO 500 gommato vendo. Parisi, corso d'Ancona 43. 13658

CAMION 507 come nuovo gommati buone condizioni offresi. Raymondi, Borgo, via Bagnolo. 53336

CAMION 570 Fiat, 5 gomme, perfetto circolazione. Delmondo Francesco, via Silvio Pellico 9, Torino. 53364

PRIVATO vende Balilla quattro marce gommata ottimo stato, freccia, strada Fortino 14, telef. 22-930. 53548

PRIVATO vende motocarrozzetta 500 gommata perfetta. Telef. 51-088.

TOPOLINO gommata ultima serie ogni abile ottime condizioni vendesi. Telefonare 40-143. 13824

VENDESI autocarro Fiat 501 mercantile. Maria Vittoria 23, visibile 10 alle 12 tutti i giorni. 13813

VENDESI camioncino portata quintali 15 perfetto stato gommato nuovo, Romaincampana 13. 13889

VENDESI Celerao 22 C e Pentaiota circolanti perfetto ordine fantomamatic gassogeno, Fratelli Dompè, Carrù.

VENDIAMO autocarro 2pa 25 C 10 gommato gassogeno Bedarra. Autocarro Fiat 626 portata q.li 30 gommato benzina, tutti perfetto stato circolanti. Rinaldi, Cavallermaggiore (Cuneo). 13653

VENDO Augusta berna serie gommata. Costa, via Artisti 14 13852

VENDO rambla Gilera carrozzina ciclogia con camion q.li 10. Via Candia 3, Caraffa. 53503

VENDO moto Guzzino laterale « Gilera 500 » gommato perfetto circolazione. Ubino, c. G. Cesare 195. 50437

VENDO Lorina 350 interpanlinea velocissima Sunbeam 500 laterale. Vico, 7

VENDO 2 rimorchi 500-600 ben gommati. Telef. 44175. 39740

VENDO 1100 Artena Alfa 2000 camioncino 3/4. Morbidelli 61-073, Polonia 90.

VENDO 1100 gommata. Telefon. 75-490.

VISO spommata ottime condizioni vendo. Scrivere U.P.I. Torino, casa. 9 R.

Isotta Fraschini
IF
MILANO
CONSEGNE:
D/65 - peri. 65 q.li (spommati)
PREMOTAZIONI:
D/80 - 100 HP - portata q.li 70
ESCLUSIVA PIEMONTE:
« ASTRAUTO » di G. Carrone
via S. Secondo 104
TORINO

MOBILI
BAROVERO
FABBRICA ESPOSIZIONE
Via Valperga Caluso angolo
Via Balbiano - Torino

PURIFICATORI
Elevator
BRUNETTI PIAZZA DEL LIBERTÀ

SIBONA
Case Ville Cascine Terreni
Rilievo Cessione Negozi
Corso Duca Duchi 1, tel. 42.065

Ostetrica BELTRAME
Visita tutti i giorni dalle 9 alla 18
Via S. SECONDO, 4.

ANNUNZI SANITARI

Dott. BARNELLINI, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 22 - Martedì giovedì, sabato, ore 9,30-12; 15-18

Dr. WYSS, via Po 60, 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Periodo Guerra ore 15-17 - Festivo 9-10
Telefono 52-605

BAULI-VALIGIE
A SOFFIETTO
COMUNI E RIVESTITI
In Lamiera per la Campagna
In Compensato Impermeabile Originale Bauli per Sci e Montagna
KORHETTA - TORINO - Corso Sicilia 38
A PREZZI E CONDIZIONI MIGLIORI

ROSATI
RUOTE e CERCHI
PER AUTOCARRI
E RIMORCHI
TORINO

Bottiglietta originale
Contiene un bicchiere di Vermouth Cinzano

Sempre e ovunque
CINZANINO

pasta dentifricia
Chlorodont
sviluppa ossigeno
CHLORODONT

GIOCATTOLI
GIOCHI E DI LUSSO - MASSIMO ASSORTIMENTO
Vendita solo all'INGROSSO
CASBAL
VIALE GIAN GALEAZZO, 31
(Telefoni: 32.432 - 30.479)
Porta Ludovica - MILANO - Tram 2-3-15-25-26-29-30

Via Genova, 4
vendo: Casa 46 camere blocco oppure frazionata per piano di mq. ognuno adatti ad industria silenziosa. Locali industriali fronte via altri nell'interno, liberi subito. Tratta esclusivamente Amministrazioni SANSOE', Corso Giulio Cesare 6. (14283

FILARE
con la macchina elettrica
FILATOR
è un divertimento, oltrechè un mestiere artigiano molto redditizio.
Nuovo tipo a doppia produzione. Certificato di garanzia.
Fila: lana, ritacci, angora, canapa, rita, ecc
ATTACCO ALLA LUCE
MASSIMA SEMPLICITA'
Brunetti Cavallo - Torino - Corso Vittorio 78.

Buona occasione, Via Guastalla, 14
terreno, casa fondo cortile, vendo 2.900.000 compreso diritti risanamento pertinato 2.800.000. Perchè sempreso acquista tutta proprietà per sole 400,000! Tratta esclusivamente Amministrazioni SANSOE', Corso Giulio Cesare 6. (14283

Via Cottolengo, 21
Vendo 2.700.000 casa 60 camere. Tratta esclusivamente Amministrazioni SANSOE', Corso Giulio Cesare 6. (14283

Il col. Fiore alla Radio

Per la ricostruzione - Il mancato conferimento agli ammassi - Carbone per l'industria

Ieri il col. Fiore ha tenuto alla Radio una conversazione nel corso della quale ha accennato a questioni di molto interesse.

Dopo aver lamentato i numerosi incidenti stradali, dovuti non solo all'eccessiva velocità delle macchine, ma anche alla sbadataggine dei ciclisti, dei pedoni e dei trainanimali, è passato a parlare delle opere di ricostruzione. « Le autorità italiane competenti — ha detto il col. Fiore — unitamente agli ingegneri del Governo Militare Alleato, hanno ispezionato la maggior parte degli edifici, ponti, strade, ferrovie ed altre strutture. La ricostruzione delle ferrovie procede con ritmo molto accelerato. Si stanno pure ricostruendo i ponti sulle strade principali. La ricostruzione degli edifici privati è molto più difficile; è già stata portata a termine l'ispezione di circa 200 fabbricati; complessivamente 2200 appartamenti che comprendevano circa 6200 locali. I progetti per i lavori necessari non sono ancora stati completamente approvati. La Commissione ha già autorizzato le opere indispensabili per rifare circa 1500 di questi appartamenti: 4000 locali circa ». Egli aggiunge: « Sembra che, sia per motivi politici, sia per timore di perdere dei voti alle elezioni, le autorità non vogliono far rispettare la legge o, quanto meno, hanno paura di farlo... Questo per me è un brutto segno, perchè significa che, per quanto tutti i partiti siano d'accordo che il grano deve essere conferito agli ammassi, in realtà a tutti fa difetto la forza di lottare per il bene e subire le conseguenze. La situazione è molto grave quando i trasgressori della legge non vengono costretti all'obbedienza per ragioni politiche ».

Circa 12 mila tonnellate di carbone sono arrivate nel mese di agosto per le industrie della provincia che ne assicurano così una discreta produzione, anche se non rappresentano ancora la quantità necessaria per un massimo di rendimento. « Ogni sforzo possibile sarà fatto per aumentare il quantitativo in settembre ».

« Sinora non è arrivato carbone nè per la produzione del gas, nè per uso domestico. Stiamo occupandoci intensamente di questo problema e non appena ci sarà qualche progresso sarò lieto di farvelo sapere ».

STATO CIVILE

Rebolla Caterina m. Salice Mazzetto, a. 72, v. Ferrari 11 - Magnino Antonietta m. Agnelli, a. 40, c. Francia 103 - Citro Stefano fu Francesco, a. 74, via Lorenzo 31 - Banchetini Antonia Loria, a. 22, v. Aosta 4 - Pisletti Giovanni fu Giovanni, a. 78, c. B. Brin 16 - Milicelli Ines su Calvi, a. 57, c. S. Maurizio 29 - Giannini Gustavo fu Giuseppe, a. 54, p. Em. Filiberto 34 - Bagni Giacomo fu Angelo, a. 47, v. C. Botta 5 - Trisetta Pietro fu Antonio, a. 62, via G. Puglia 92 - Rastivo Giuseppe fu Alfonso, a. 49, Mauriziano - Giambone Bruna di Maurizio, g. 3, M. Vittoria - Amasso Caterina di Giovanni, a. 20, S. Giovanni - Colombo Isidoro fu Bartolomeo, a. 47, S. Giovanni.

Viaggi, trasporti, ecc.

C.I.T.I. Trasp. Internazionali via Ottavio Revel 19, *Tel.* 42-345 Trasporti celeri con autocarri e con ferrovia, per tutta Italia.

AVANDERO Corso Vinzaglio 31 - *Tel.* 42-756 accetta spedizioni per qualsiasi destinazione d'Italia.

AUTOTRASPORTI MARTINOTTI via Bertola 1 - *Tel.* 29-531 Accettansi carichi completi per tutta l'Italia. Accurato servizio

OLIVETTI SPEDIZIONI corso Napoli 46 - *Tel.* 21-805 21-806 Autotrasporti celeri di merci per Firenze e tutta la Toscana.

Sequestri di grano e di farina

Operazioni della Squadra Annonaria in città e in paesi della provincia

La Squadra annonaria della locale Questura ha intrapreso in questi giorni un'energica azione contro i « borsari neri ». I risultati sono subito stati proficui. Sedici individui si trovano ora denunciati all'Autorità giudiziaria: Gramaglia Pietro fu Pietro, Bovaglio Luigi Antonio fu Domenico, Lorenzino Albino fu Carlo, Donalisio Domenico di Giovanni, Falco Modesto fu Luigi, Pontet Giovanni di Paolo, Prochet Aldo fu Alberto, tutti di Torre Pellice, per sottrazione al normale consumo e commercio clandestino a prezzo maggiorato di q.li 30 di farina di grano, q.li 31 di grano, q.li 15 di granoturco; Novarotto Giuseppe fu Francesco, contadino di Beinasco, per sottrazione all'ammasso, e vendita di q.li 6 di grano e kg. 206 di granoturco; Martino Pietro fu Pietro, commerc. all'ingrosso di cereali, tessuti, abit. in v. Mario Cioda 65, per sottrazione al normale consumo di 3 q.li di farina di frumento di provenienza clandestina; Bardi Alessandro fu Luigi, impiegato, residente a Lerici; Gambarotto Angelo Primo di Angelo, residente a Grandezzo, murratore; Ughetto Paolina di Lorenzo, residente a Villar Perosa, operaia, per sottrazione al normale consumo e commercio a prezzo maggiorato di tabacco; Fagiano Felice fu Giuseppe, esercente panetteria in Torino, via Torino 13, per vendita di pane bianco a lire 80 al kg. confezionato con farina acquistata clandestinamente; Ravenna Aurelio fu Luigi, con negozio in via Polonia 38, per sottrazione al normale consumo di kg. 71,74 di doppio concentrato di pomodoro; Garino Luigi fu Antonio, di Lemi (casina Bonelli agricoltore, perchè sorpreso a trasportare al mulino kg. 150 di grano senza aver compilato la relativa bolletta di macinazione; Porchietti Mario di Michele, da Avigliana (frazione Erbe) per occultamento di 35 q.li di grano.

PREDAZZATE. — Il signor Eligio Mezzanoglio fu Pietro ha avuto, nell'interno di P. N., un breve diverbio con un vigile. Ma non è stato arrestato e denunciato per ribellione ed oltraggio come erroneamente pubblicato sul nostro giornale del 24 agosto sc.

Per la Torino-Roma

Da stamane potranno prendere posto sul